

SBAGLI

Domenico Quirico (Asti, 1951), giornalista de La Stampa, capo sevizi esteri, inviato di guerra, sul suo quotidiano, sabato 29 giugno 2019, ha esposto la sua dotta, acuta, ricca di stimoli, riflessione sulla migrazione, partendo dall'episodio tragico e grottesco della Sea Watch, condotta dalla capitana Carola. Ne viene fuori un quadro approfondito del problema "migranti", colto nella sua dimensione etica-politica-sociale, al di là di ogni sentimentalismo di maniera, controproducente, anzi "inquinante", fuorviante del vero "esserci" del migrante. La lunga esperienza, vissuta, fa da ottimo sfondo. Già l'inizio è illuminante: "Dico la verità: dopo otto anni passati a raccontare i migranti, a camminare insieme, a spartir tutto con il primo di loro che piangesse lacrime nel deserto o tra le onde del mare, non provo simpatia per Carola, capitana della Sea Watch. Non credo ci sia grandezza, neppure tragica dell'errore". Più a fondo occorre scendere ed analizzare il problema e l'autore diventa lapidario: "Non mi schiero con la giovane attivista tedesca, il suo sbandierato umanesimo a tempo pieno, il narcisismo fanatico della sua misericordia....."..."Vorrei avvertirla, attenta, stai redigendo, con il micidiale fanatismo delle buone intenzioni, il manifesto perfetto per i razzisti". Occorre ripensare in termini razionali il problema, al di fuori del sentimentalismo: "E' stato anche il mio errore. La compassione non dimostra nulla. Non porta a nulla. Non credo più all'efficacia di queste reazioni di natura animale". Ed allora, occorre cogliere un senso politico a tutto questo, chiedersi le motivazioni della fuga: "Sono naufraghi fuggiti dal vasto mondo del non diritto"..."che cercano disperatamente di entrare nel mondo del diritto", della legalità, del controllo del potere, della vivibilità sociale ed economica, del diritto e dei doveri. Così l'autore: "Questo invece dovevamo garantire loro: il diritto". "La battaglia con gli altri, i negatori e gli egoisti dei diritti, non si combatteva sull'esser più buoni. Ma con un'azione maieutica, pedagogica, paziente, nel denunciare e esigere la correzione delle violazioni". "Ci volevano giuristi attenti ed implacabili, non passionarie commozioni, che sono fuoco fatuo, sdegno e fiaba." "Conosciamo l'album della nostra Storia: è un codice di leggi, sfogliamoolo".

(a cura di Giuseppina Serio)